

Missione in Perù. La festa nella parrocchia di San Pedro lo scorso 30 agosto

Inaugurata la cappella di Santa Rosita



Un nuovo segno di fede e di speranza per la comunità di Carabayllo, alla periferia nord di Lima. Il 30 agosto è stata inaugurata la cappella dedicata a Santa Rosa da Lima - o "Santa Rosita", come viene affettuosamente chiamata dalla gente - in una zona popolosa della parrocchia di San Pedro, guidata da **don Roberto Seregni**, sacerdote fidei donum della Diocesi di Como. La data scelta non è stata casuale: il 30 agosto in Perù si festeggia proprio Santa Rosa che è patrona del Paese e dell'intero continente americano. «È stato un evento importante della storia della parrocchia - racconta don Roberto - perché finalmente siamo riusciti a dare alla comunità del quartiere spazi adeguati per la preghiera e le attività della comunità: oltre allo spazio per il culto la nuova cappella ha, infatti, tre saloni per la catechesi e gli incontri di bambini, giovani e adulti». La nuova cappella, realizzata in diverse fasi, è stata progettata e costruita grazie al coin-

volgimento di un missionario laico malteste, di professione architetto, che appartiene alla Comunità della Dottrina Cristiana e collabora da anni con i nostri fidei donum. «La comunità di Santa Rosita è nata undici anni fa - ricorda don Roberto - quando don Savio Castelli, allora fidei donum in Perù insieme a don Umberto Gosparini, iniziò ad organizzare incontri in questa zona: le celebrazioni si svolgevano in una piccola cappellina di legno, costruita con il lavoro della gente e grazie ad un primo contributo del Centro missionario diocesano, fruppo di una donazione di don Gino Discacciati. Lì, per anni, abbiamo celebrato battesimi, comunioni, catechesi, feste... ma col tempo quella struttura ha iniziato a sgretolarsi e abbiamo deciso di costruire una nuova chiesa». Per renderlo possibile sono stati altrettanto importanti il contributo della comunità locale, sotto forma di offerte e lavoro manuale, e il sostegno da parte della Diocesi di Como che aveva dedicato

alla cappella di Santa Rosita uno dei progetti della Quarantesima Missionaria del 2024. La gioia dell'inaugurazione è stata grande: «C'era tanta gente, molte famiglie e tanti ragazzi che negli anni scorsi hanno ricevuto i sacramenti. È stato davvero bello: una comunità nata come un granello di senape che oggi è diventata un piccolo albero». Lo sguardo, ora, va al futuro. Don Roberto pensa già a un'altra zona della parrocchia, Santa Maria, dove il prefabbricato di legno in cui attualmente si raduna la comunità non è più sufficiente per accogliere i numerosi fedeli. «La gente fa quello che può, organizzando attività e raccolte fondi - spiega - ma servirà anche l'aiuto di benefattori per poter costruire una chiesa di mattoni. Il mio desiderio è di riuscire, prima della fine del mio mandato, a lasciare loro almeno una chiesa, segno stabile della presenza del Signore in mezzo al suo popolo».

MICHELE LUPPI

MOZAMBICO

La seconda puntata del racconto di Marina Leoni da Mirrote

«Obrigada per todos», grazie e a prestissimo

Cari lettori del Settimanale diocesano, riprendo con gioia il racconto della mia permanenza a Mirrote nel mese di agosto con le esperienze più significative vissute. Nei giorni 23 e 24 del mese scorso, più di trecento bambini e ragazzi hanno partecipato al Giubileo dell'Infanzia missionaria del distretto di Erati, di cui facciamo parte. Anche la nostra parrocchia si è recata con una ventina tra animatori e ragazzi sopra i 12 anni.

GIUBILEO DELL'INFANZIA

Ospiti di Alua, nell'attrezzato centro comboniano, abbiamo ascoltato una catechesi tenuta in modo vivace e coinvolgente da padre Carlos, giovane prete mozambicano, che ha fatto riflettere i giovani partecipanti su Gesù obbediente, intelligente e coerente a se stesso dentro e fuori casa. Nel raccontare comportamenti concreti tra genitori e figli, modi di fare uguali per gli adolescenti di ogni latitudine e cultura, ha insistito perché si vivano una formazione adeguata e una testimonianza autentica. Padre Acassio, responsabile regionale per i piccoli, ha formulato il tutto nelle seguenti frasi ripetute in coro dai presenti: «*Eu sou o futuro da Igreja diocesana e mozambicana*» (Io sono il futuro della Chiesa della mia diocesi e del Mozambico).

L'entusiasmo non è mancato in questa prima uscita dei nostri ragazzi, non abituati ad esporsi. Il nostro contributo era l'animazione del rosario missionario con preghiere per i 5 continenti con le loro ricchezze e povertà. La serata ci ha regalato balli e canti ben preparati dalle parrocchie presenti e tutti, dimenticando età e ruolo, si sono lanciati ed espressi con freschezza e grande gioia. Una 'movida' decisamente costruttiva e prolungata nella notte. La Santa Messa domenicale guidata dal nostro don Filippo ha completato



l'opera: Gesù è la porta stretta che chiede sacrificio, ma ne vale la pena. «È Gesù che cercate quando avete sete di felicità» ha pronunciato il don ricordando le parole di Papa Giovanni Paolo II a Tor Vergata. L'impegno di occuparsi dei più piccoli, speranza della parrocchia, richiede catechisti, e catechisti adatti. Per ora si gioca con le carte che si hanno a disposizione.

FORMAZIONE CATECHISTI

A questo proposito esattamente il giorno dopo il pellegrinaggio dei bambini, è iniziata la settimana di formazione dei catechisti, divisi nelle 4 regioni. Ho potuto partecipare all'incontro di Mirrote e a Nivaca. Il tema proposto era il Credo, tenendo conto dell'anniversario del Concilio di Nicea. Soprattutto a Mirrote la vivacità di partecipazione dei catechisti

Verso la missione

Come anticipato nel numero 31 de Il Settimanale (in cui pubblichiamo la prima puntata del suo viaggio) **Marina Leoni**, consacrata dell'Ordo Virginitatis diocesano, nelle prossime settimane inizierà, presso il Centro Unitario Missionario di Verona, la formazione specifica in vista della sua partenza come missionaria fidei donum per il Mozambico. Seguirà un tempo di studio intensivo della lingua portoghese e la successiva partenza per l'Africa. Marina andrà a costituire con don Filippo Macchi e don Angelo Innocenti un'équipe missionaria al servizio della diocesi di Nacala.

mi è sembrata molto apprezzabile. L'elemento più preoccupante per me è l'assenza quasi totale delle donne, e per più di una ragione culturale. L'esatto opposto delle nostre catechesi, che svolgendosi nel pomeriggio vede le mamme più disponibili. La realtà mozambicana delle nostre comunità non trova paragoni nella pastorale a cui siamo abituati a Como. Ha ricchissime potenzialità nella liturgia e nella trasmissione orale attraverso

indovinelli e racconti edificanti e saggi. Mi sono convinta che Gesù e il Vangelo sono già presenti nella cultura macua e in un clima di pace e di scambio sincero e disinteressato si vedranno buoni frutti. Sì, perché il limite di questo Paese è una politica decennale che non fa crescere il popolo con l'istruzione e il lavoro, a cui si aggiunge una dimensione di clan, di famiglia allargata, i cui interessi vanno salvaguardati per prima cosa anche a costo di mentire e mistificare il reale.

UN PRIMO BILANCIO

In questi ultimi giorni provo a formulare una sintesi dell'esperienza: avevo desiderio di vivere la normalità della vita quotidiana con don Angelo e don Filippo. Mi sono inserita per come sono: allegra, disponibile, con una discreta femminilità nella gestione della casa, con rispetto per un cammino già avviato nella pastorale. Sono grata per i tanti aiuti ricevuti nella comprensione della cultura e della storia di questa porzione di mondo e di Chiesa. Ci hanno unito tantissimo il clima di preghiera e le celebrazioni tra noi e con il popolo di Dio sparso per i villaggi. Aggiungerei anche il tocco di allegria, spontaneità e buonumore che non guasta.

Obrigada por todos, grazie di tutto. Sarà un settembre carico di impegni ordinari e straordinari: l'anniversario della morte di suor Maria De Coppi il 6 e 7 del mese; la preparazione del sacramento della Cresima e l'amministrazione da parte del vescovo Alberto nelle 4 regioni pastorali

nei giorni dal 17 al 21; l'insediamento di don Angelo come parroco a pieno titolo il 21 del mese. In questo tempo, carissimi preti fidei donum, vi accompagniamo con la preghiera e con grande affetto e attendiamo anche di sapere che i lavori di copertura della chiesa sono iniziati, come è desiderio vostro e dei nostri fratelli di Mirrote. Per quanto mi riguarda personalmente, a presto. Molto presto.

MARINA LEONI